

La valutazione dell'imputabilità nel minore autore di reato

18 marzo 2010

Corso di perfezionamento dell'Ordine degli Avvocati di Salerno

“L'Avvocato del Minore”

Dott. Pierpaolo Roberto

- Imputabilità e vizio di mente

Art. 85 c.p. – Capacità di intendere e di volere

“nessuno può essere punito per un fatto preveduto dalla legge come reato se al momento in cui lo ha commesso non era imputabile. E’ imputabile chi ha la capacità di intendere e di volere”

L'imputabilità è sempre presunta in chi ha compiuto 18 anni a meno di dimostrare il contrario con la perizia psichiatrica

E’ sempre esclusa in chi non ha compiuto 14 anni (art. 97 C.P.)

Per il maggiorenne autore di reato si presume la capacità e la relativa imputabilità, mentre devono essere attestati eventuali motivi di incapacità.

Per il minorenni tra i 14 e 18 anni è il contrario: bisogna caso per caso attestare la sua capacità di intendere e volere, che potrebbe essere “fisiologicamente” immatura

Art. 98 c.p.

Art. 9 DPR 448/88

- 1- Il pubblico ministero e il giudice acquisiscono elementi circa le condizioni e le risorse personali, familiari, sociali e ambientali del minorenni **fine di accertarne l'imputabilità e il grado di responsabilità, valutare la rilevanza sociale del fatto** nonché dispone le adeguate misure penali e adottare gli eventuali provvedimenti civili.*
- 2- Agli stessi fini il pubblico ministero e il giudice possono sempre assumere informazioni da persone che abbiano avuto rapporti con il minorenne e **sentire il parere di esperti, anche senza alcuna formalità***

- L'esperto è incaricato a rispondere, in qualità di CTU o Perito, a quesiti specifici inerenti l'imputabilità (capacità di intendere e volere al momento del fatto), il grado di responsabilità e la rilevanza sociale del fatto o la pericolosità del reo.
- A differenza di quanto previsto per gli adulti, la capacità di intendere e di volere di un minorenne può mancare non solo per causa di vera e propria *infermità mentale*, come nel caso degli adulti, ma anche per *immaturità*. Pertanto, uno dei motivi più frequenti di richiesta di valutazione psicologica è quello di valutare **la MATURITA'** del **minore autore di reato**, in quanto in questo costrutto si anniderebbero anche criteri per valutare il livello di responsabilità o di annullamento dell'imputabilità.

Questo comporta la necessità di un'attenta **valutazione dell'atto deviante**, in modo tale da rapportarlo al **mondo intrapsichico del minore**, alla realtà e storicità delle **sue relazioni interpersonali** ed al **contesto socio culturale ed ambientale** in cui il minore, con il suo comportamento, si iscrive.

Criteri per la valutazione della maturita'

- GIURIDICI: età, natura del reato, dinamica dell'azione criminosa, atteggiamento processuale
- PSICOLOGICI: *“intelligenza di condotta”* (Fornari); *intelligenza sociale* (De Leo)

- L'accertamento della maturità deve essere **rapportato alla natura degli episodi criminosi** in cui il minore è risultato coinvolto.

Invero, *la cognizione “morale” si sviluppa prima in relazione ad azioni concernenti i beni fondamentali della vita, quali la persona ed il patrimonio: il danno alla persona (lesione ... omicidio) così come danni alle cose (danneggiamento ... furto ...) sono “concetti” ritenuti moralmente inaccettabili anche dai bambini di tenera età*

→ SVILUPPO MORALE

Nella ordinarietà dei procedimenti penali minorili tale valutazione è effettuata dal PM o dal Giudice di merito, eventualmente con l'ausilio di Giud. Onorari esperti e/o attraverso relazioni dell'USSM.

Il parere del CTU o del Perito è richiesto in caso di reati gravi o laddove l'accertamento appaia più complesso.

- Sul concetto di Maturità la giurisprudenza della Corte di Cassazione è ricchissima di articolazioni, ma il concetto di maturità è tanto intuitivamente comprensibile, quanto vago nella sua definizione e connotazione psicologica.

Si fa riferimento a categorie epistemologiche molto diverse (psicologia sociale, filosofia morale, diritto, sociologia), attinenti preminentemente alle Scienze Umane, molto poco alla medicina, alle neuroscienze o alla psicologia clinica.



... armonico sviluppo della personalità ... sviluppo intellettuale adeguato all'età, ... capacità di valutare adeguatamente i motivi degli stimoli a delinquere, ... comprensione del valore morale della propria condotta, ... capacità di soppesare le conseguenze dannose del proprio operato per sé e per gli altri, ... forza del carattere, ... comprensione dell'importanza di certi valori etici, ... dominio acquisito su se stessi, ... attitudine a distinguere il bene dal male l'onesto dal disonesto il lecito dall'illecito, ... unità funzionale delle facoltà psichiche, loro normale sviluppo rispetto all'età, ... capacità di elaborare i comportamenti umani a livello della coscienza, ... capacità di percepire criticamente il contenuto etico di un atto e di correlarlo al contesto dei rapporti e interessi socialmente protetti, ... capacità di volere i propri atti come risultato di una scelta consapevole, ... attitudine a far entrare nel proprio patrimonio di cognizioni e di esperienze il concetto della violazione, ... assimilazione delle regole morali e sociali in base ad un'autentica convinzione e non per un processo di imitazione formale, ecc..

Ugo Fornari, *Trattato di psichiatria forense*, Utet, Torino 1997, p.231.

- Sul piano meramente psicologico, *“mancano sicuri indicatori sui quali il tecnico possa obiettivamente fondare per formare siffatto giudizio, che rimane sempre e solo affidato alla capacità, sensibilità e serietà dell’osservatore*

- *“Maturità o presunta immaturità ... vanno contestualizzati in relazione al tipo di reato, all’equipaggiamento ed alla dotazione intellettuale, affettiva, biologica, sociale ed etica dei soggetti coinvolti.”*

- Scolasticamente l'autore distingue 4 livelli di Maturità:
 - * **biologica**,
 - * **intellettiva**, quantitativamente valutata col QI
 - * **affettiva**, capacità che il ragazzo sviluppa nel controllare le pulsioni e nell'integrare le emozioni, incanalandole ed esprimendole nel rispetto dell'armonia intra- ed inter-personale e nel partecipare con simpatia agli avvenimenti della vita
 - * **sociale** può essere misurata attraverso la capacità di adattamento (non di conformismo) alla realtà.

Fornari definisce “La confluenza di fattori emotivi, affettivi, istintivi e di esperienza pratica di vita, individuano **l'intelligenza di condotta**, che non è la dotazione intellettiva originaria, intesa sotto il profilo quantitativo, ma la capacità di utilizzare detta dotazione per affrontare e risolvere i compiti della esistenza in maniera adattiva ed adeguata” .

- Alcuni autori (Gulotta e Boi 1994) hanno rielaborato un concetto indefinito come quello della maturità in maniera più specifica e misurabile, descrivendolo come “Intelligenza sociale”.

(soggetto-azione-contesto).

L'intelligenza sociale può essere definita come il complesso delle capacità cognitive, emozionali e comportamentali che l'individuo utilizza per interpretare gli eventi, pianificare la propria vita e raggiungere risultati personali e sociali, risolvendo problemi di carattere personale ed interpersonale.

Essa **“personalità in azione”** e comprende l'insieme delle capacità necessarie all'azione nel contesto sociale. Dunque non potrà essere valutata "di per sé", ma in relazione all'azione compiuta ed al contesto entro cui l'individuo agisce

Alcuni psico-giuristi preferiscono riferirsi al concetto di **RESPONSABILITA'**.

- *Atto soggettivo che implica la capacità di assumersi un impegno all'interno di un legame di ruolo riconosciuto (figlio, studente, fidanzato, lavoratore...), riconoscere le conseguenze delle proprie azioni, indipendentemente dalle intenzioni ed essere disponibile a riparare ad eventuali errori.*

Fa riferimento ad una capacità relazionale e non solo ad una particolare abilità cognitiva o al mantenimento dell'esame di realtà.

(Maggiolini, 2002)

... Svolge funzioni regolative interne alla mente dell'individuo, nei rapporti interpersonali, discorsivi, nella comunicazione sociale in generale.

(De Leo, 1996)

Nell'adolescente spesso si assiste che ad una precoce maturità biologica o intellettuale non corrisponde una altrettanto sviluppata maturità socio-affettiva o morale.

Questo, se da un lato non pregiudica la sua imputabilità, dall'altro sostanzia la richiesta di un'attenta valutazione psicologica, mirata non tanto a individuare difetti o patologie che hanno leso le capacità di intendere e volere (tra l'altro già fluttuanti ed instabili per definizione a questa età), quanto a comprendere quali meccanismi psichici e relazionali sono ostacolati.

Così il provvedimento giudiziario risulterà un'opportunità per risignificare gli agiti, aggiustare i percorsi deviati e ri-orientare in senso pro-sociale lo sviluppo e l'adattamento del minore.

Condizioni di non imputabilità

- Grave immaturità
- Vizio di mente
 - * totale
 - * parziale

Quesiti peritali per autori di reato

*“Dica il CT/Perito , dopo avere visitato l’indagato e compiuto ogni accertamento ritenuto utile per la formulazione del giudizio , letti gli atti processuali e acquisita ogni documentazione sanitaria:
se l’indagato/imputato , al momento del fatto contestato, analizzandone le modalità, fosse capace di intendere o di volere , ovvero, per infermità o grave immaturità tale capacità fosse abolita o grandemente scemata.*

Dica altresì il CT/perito se trattasi di persona socialmente pericolosa”

*”Vorrei che non ci fosse età di mezzo
fra i dieci e i ventitré anni,
o che la gioventù dormisse tutto questo intervallo;
poiché non c'è nulla in cotesto tempo
se non ingravidare ragazze
vilipendere gli anziani, rubare e darsi legnate”.*

Shakespeare. Racconto d'inverno

Adolescenti trasgressivi, devianti, delinquenti

- Comportamenti accomunati dal fatto di distaccarsi da una *norma* (statistica, etica, culturale e giuridica) di condotta e a **valenza trasgressiva**
- Ma in adolescenza l'atto trasgressivo ha sempre e comunque una **valenza comunicativa** (elemento strumentale ed elemento espressivo)

Per **Devianti** vengono definite quelle condotte che vanno contro le norme, i valori ed i principi della comunità sociale di appartenenza.

Il termine *devianza* si riferisce quindi ad un **insieme eterogeneo di comportamenti** : dalle semplici trasgressioni (*assenteismo scolastico, look bizzarro, piercing o tatuaggi, fuga da casa e precocità sessuale*) alle condotte illecite più o meno occasionali (*uso/spaccio di sostanze, aggressione, furto, vandalismo*)

Secondo la classificazione del **DSM IV**, le condotte socialmente inadeguate poste in essere in adolescenza possono essere riconducibili a diversi Disturbi:

- **Disturbo oppositivo provocatorio e Disturbi da comportamento dirompente**
- **Disturbo da deficit di attenzione con iperattività**
- **Disturbo della condotta**
- **Disturbi di Personalità Cluster B:**
 - § Antisociale
 - § Borderline
 - § Narcisistico
 - § Isterico/istrionico

TAPPE EVOLUTIVE DEL COMPORAMENTO ANTISOCIALE

Patterson

PRIMA INFANZIA

SECONDA
INFANZIA

TERZA INFANZIA E
ADOLESCENZA

ETA'
ADULTA

Disciplina
e
Controllo
insufficienti

Problemi
di
condotta
del
bambino

Rifiuto da parte
dei coetanei

Insuccesso
scolastico

Aggregazione
ai gruppi di
coetanei
devianti

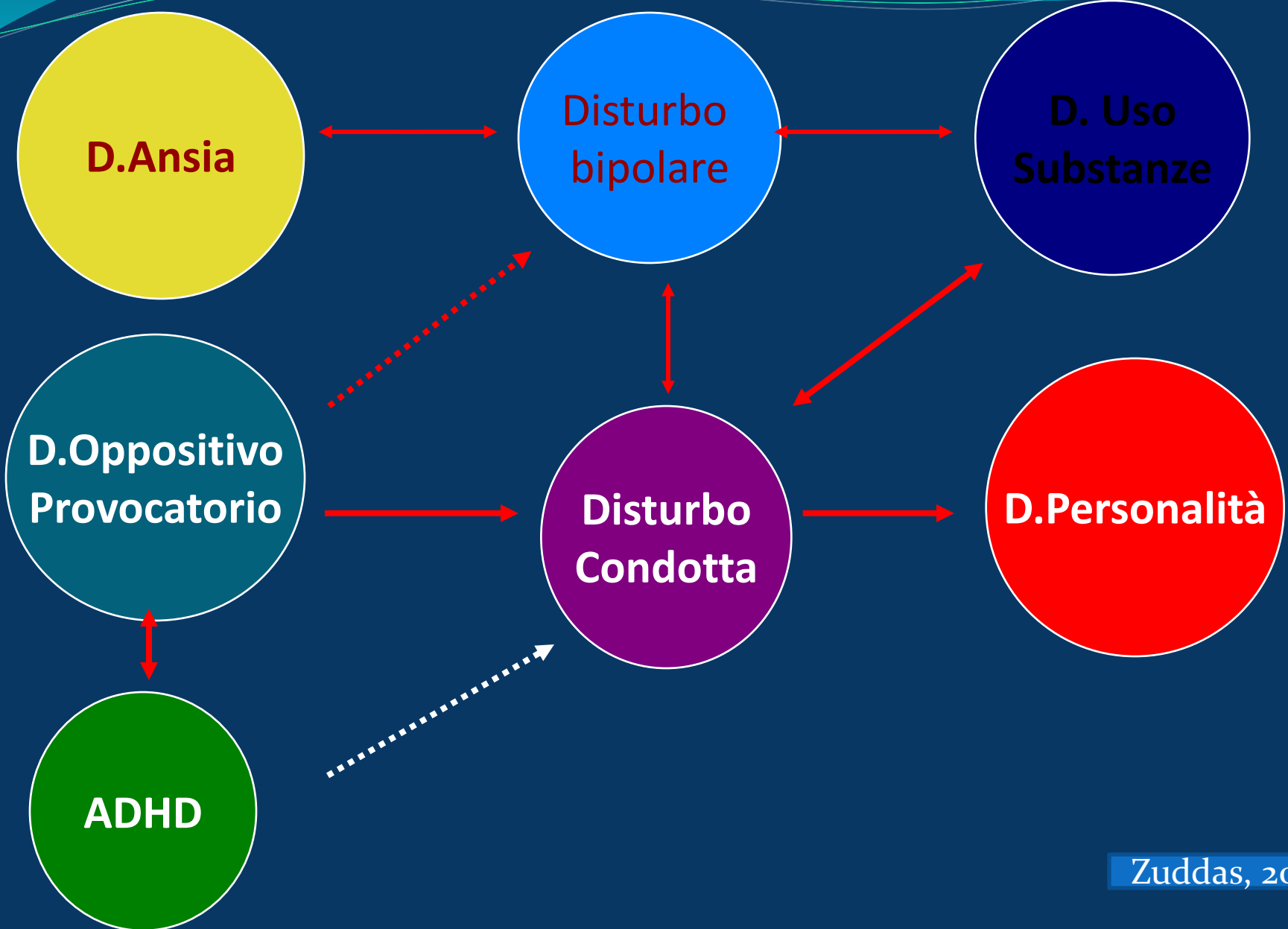
Delinquenza

Personalità
antisociale

Infanzia

Adolescenza

Età Adulta



2 profili sociologici di devianze

Da *L'eccezionale quotidiano*.

Rapporto sulla condizione dell'infanzia e adolescenza in Italia.

Ist. Degli Innocenti, 2006

CONTESTI DI MARGINALITA' URBANA
SUBCULTURA TIPICA. FINALITA' STRUMENTALE
SFRUTTAMENTO DAGLI ADULTI.

SESSO MASCHILE

(Microcriminalità di quartiere. Criminalità organizzata.
Ultras. Stranieri.)

QUALSIASI CETO SOCIALE
MOTIVAZIONI PERSONALI
NON STRUMENTALIZZATA DA ADULTI
PICCOLI CENTRI ABITATI
ANCHE SESSO FEMMINILE

Bullismo. Il branco. Psicopatologia

- Quando tali condotte vengono a trasgredire una norma giuridica assumono caratteri di illegalità. La loro reiterazione e l'inserimento in contesti sociali particolari definiscono la **Delinquenza**
- Delinquenza adolescence limited
- Life-course persistent offenders

Moffit, 1993. Zara, 2005, Farrington, 2001

Imputabilità e psicopatologia

- DISTURBO DI PERSONALITA'



- CONDOTTA/REATO



- VIZIO DI MENTE (artt. 88-89 CP)



- PERICOLOSITA' SOCIALE (art. 203 CP)

▶ È destituito di ogni fondamento lo stereotipo preconetto di un nesso di causalità aprioristico tra *malattia mentale ed incapacità di intendere e di volere* e quello – di verso opposto – secondo cui *l'autore di un delitto efferato è o deve essere per forza un malato di mente.*

▶ la maggior parte dei criminali non sono malati mentali e la maggior parte dei malati mentali non sono criminali.

▶ **Cassazione penale Sezioni Unite 9163/2005**

Anche in caso di attestato Disturbo mentale (DSM), per poter decadere l'imputabilità, **bisogna accertare che questo sia causa diretta dell'atto criminoso. Ciò vale anche per i c.d. Disturbi di Personalità.**

- I disturbi della personalità, o ogni altro disturbo mentale, sono in grado di interferire sulla capacità di intendere e **volere** solo quando intervengono con un nesso eziologico nella condotta criminosa, per effetto dei quali il reato viene ritenuto causalmente determinato proprio dal disturbo mentale; si deve trattare cioè di **turbe mentali** di tale consistenza e gravità da determinare una situazione psichica che impedisca al soggetto di gestire le proprie azioni e faccia sì che non ne percepisca il disvalore.

Imbracciò il fucile e in libertà assoluta lo uccise.

Poi seppe dalla perizia che non era libero né di intendere né di volere.

Corte di cassazione penale sentenza 5771/10 del 12/02/2010

- ... Il P.M. aveva disposto immediatamente una consulenza psichiatrica che aveva concluso per la piena capacità di intendere e volere in quanto **l'imputato era affetto** da un disturbo antisociale della personalità con tratti depressivi, paranoidei e borderline, che **però** non avevano fatto scemare la sua capacità di intendere e volere.

In adolescenza la devianza è indicatore di un blocco evolutivo legato a vari elementi psico-socio-relazionali.

La CT o la perizia oltre ad individuare o escludere franche Patologie mentali, servono a decodificare l'agito in termini simbolici, comprendere il percorso di sviluppo problematico e ad **indirizzare un intervento di recupero, più che autorizzare o evitare una sanzione.**

La ricerca della **Responsabilità del minore** non è più la condizione necessaria della pena, ma un punto d'arrivo del percorso penale.

(De Leo, 1998 sulla Messa alla prova).

Alla fanciullezza succede l'adolescenza, che tutti amano, tutti favoriscono, tutti proteggono. Ma donde viene all'adolescenza questa sua grazia?

Da me (la follia) naturalmente, che le consento di vivere il meno saggiamente e quindi anche il meno affannosamente possibile.

È innegabile che, non appena, diventati più grandi, cominciano ad imparare qualche cosa, per la pratica del mondo o per lo studio, a poco a poco gli adolescenti perdono le loro belle forme, la vivacità, la vigoria.

Erasmus da Rotterdam, *Elogio della follia*